



LICEO STATALE "Edmondo De Amicis"
Scienze Umane, Linguistico, Economico Sociale, Sportivo
Corso Brunet 12 12100 CUNEO
Tel. 0171693317 – Fax 017166425
E mail info@magistralecuneo.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INCLUSIONE

"Raramente il destino degli individui
è determinato da ciò che essi NON sono in grado di fare.

E' molto più probabile che la loro vita sia forgiata
dalle capacità che essi hanno sviluppato.

Coloro ai quali è affidato il compito dell'educazione, dovrebbero prestare una
particolare attenzione alle doti ed alle inclinazioni dei giovani dei quali sono
chiamati ad occuparsi".

Howard Gardner, L'educazione delle intelligenze multiple, ed. Erickson.

"La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono
sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua
articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle
varie fasi di sviluppo formazione"

Il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato in gennaio 2013 la Direttiva del
27/12/2012 relativa ai Bisogni educativi Speciali (BES).

Trattasi di un documento di notevole importanza perchè accoglie degli
orientamenti da tempo presenti nei paesi dell'Unione Europea e
che completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica. Infatti il nostro
sistema è stato il primo in Europa ad introdurre l'inclusione scolastica
generalizzata degli alunni con disabilità e ha di recente riordinato i principi
della stessa con le linee guida emanate il 04/08/2009.

A seguito poi della L. n° 170/10 ha emanato le linee guida
dell'12/07/2011 relative all'inclusione scolastica degli alunni con DSA (Disturbi

Specifici d'Apprendimento: dislessia, disgrafia, discalculia e disortografia).

Con quest'ultima Direttiva il Ministero fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione anche degli alunni che non siano certificabili nè con disabilità, nè con DSA, ma che hanno difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale. Con il termine BES si intendono:

1. alunni con disabilità
2. alunni con DSA
3. alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

A tutte queste tipologie la Direttiva estende i benefici della L. n° 170/10, cioè le misure compensative e dispensative.

Il paragrafo 1.3 della Direttiva è dedicato agli alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD) il cui numero viene stimato intorno agli 80.000. Per questi alunni se vi è anche la certificazione di disabilità scatta il diritto al sostegno, se invece manca tale certificazione essi hanno comunque diritto ad avere le garanzie della L. n° 170/10.

Il paragrafo 1.4 parla degli alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline) stimati intorno ai 200.000.

Il paragrafo 1.5 fornisce degli orientamenti didattici a favore degli alunni con BES. Dal momento che già la normativa precedente ha fornito indicazioni per gli alunni con disabilità e quelli con DSA, il paragrafo così recita anche per gli altri casi di BES:

"Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle allegate Linee guida."

Il Protocollo di Accoglienza per l'Inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, tiene presente alcuni punti:

1. Iscrizione ed acquisizione della diagnosi (famiglia-ASL-consigli di classe)
2. Stesura e sottoscrizione del PDP (Piano Didattico Personalizzato) o del PEI (Piano Educativo Individualizzato, per gli allievi che si avvalgono della legge 5 febbraio 1992, n. 104)
3. Valutazione intermedia e finale
4. Procedura da seguire in caso di criticità/sospetto DSA/BES
5. Indicazioni operative per gli esami di Stato

Per quanto riguarda il 1° punto, i soggetti coinvolti sono: Dirigente Scolastico, insegnanti di classe, Referente Inclusione, famiglia-alunno, segreteria didattica. L'acquisizione della diagnosi (cfr. art. 3, Legge 170/10: "Valide le certificazioni rilasciate dai preposti Servizi e strutture specialistiche distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali") da parte dell'istituzione scolastica è fondamentale per la programmazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato) nel caso dei DSA.

E' necessario che la certificazione sia presentata dalla famiglia al momento dell'iscrizione, in modo tale da poter effettuare la programmazione all'interno del Consiglio di classe. Per l'accertamento dei BES, è il consiglio di classe che valuta e documenta, sulla base di eventuali certificazioni, o in seguito a osservazioni dei docenti, la necessità di adottare un PDP in conseguenza dell'accertamento di una situazione classificabile come BES.

2° punto. I soggetti coinvolti per la programmazione e la stesura del PDP sono: insegnanti di classe, consiglio di classe, famiglia-alunno, Referente Inclusione, Dirigente Scolastico. Sarà cura del Referente Inclusione informare, fornire, reperire materiale didattico formativo adeguato alle possibili strategie didattiche alternative (tecnologie informatiche, ...), compensative e dispensative. I soggetti coinvolti raccolgono informazioni ed osservazioni per

stilare il PDP (Piano Didattico Personalizzato). Quest'ultimo, redatto e sottoscritto dagli insegnanti di classe, dal Dirigente e dal referente d'Istituto, viene presentato alla famiglia (ed all'alunno se maggiorenne), per la condivisione e l'accettazione.

Nel caso di allievi che si avvalgono della legge della legge 5 febbraio 1992, n. 104, fondamentale è la figura del docente specializzato, che coordina la compilazione del PEI (Piano Educativo Individualizzato).

Il recente DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità) stabilisce che il PEI:

- a) è elaborato e approvato dai docenti contitolari o consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la studentessa o lo studente con disabilità, nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare;
- b) tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
- c) individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- d) esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- e) definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- f) indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;
- g) è redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione,

compresi i casi di trasferimento fra scuole, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;

h) è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Riguardo al 3° punto (valutazione e verifiche intermedie e finali), si tratta di lavorare in sinergia con il servizio ASL, effettuando valutazioni periodiche sulla congruità/efficacia degli interventi programmati, con feed-back strategici di sistema, promuovendo un'evoluzione tesa al raggiungimento del successo formativo.

4° punto. La precocità della diagnosi è un fattore protettivo per lo studente, sia perché permette l'attivazione di percorsi di recupero didattico mirato, sia perché previene la presenza di disturbi secondari di tipo emozionale, legati ad una scarsa autostima e ad un inadeguato senso di auto-efficacia. Come prevede la legge, all'art. 3, comma 2: "Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia". Nel caso in cui ci sia il sospetto di difficoltà specifica di apprendimento (DSA) non adeguatamente compensata (nonostante attività di recupero mirato e potenziamento didattico), nutrito da parte di un docente o più docenti, viene segnalata al Referente Inclusione, il quale, con molta discrezione, vaglierà le informazioni acquisite e, in caso di conclamata necessità, convocherà la famiglia stessa per un possibile confronto e richiesta di approfondimento, invitandola poi a recarsi presso gli enti preposti per una possibile diagnosi di DSA (art. 3, comma 1, Legge 170/10). La Legge 170/2010 richiama le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire "l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere".

5° punto. Gli Esami di Stato

In ottemperanza al DPR n°122 del 2009 Art. 10, durante l'espletamento delle prove di esame della Scuola Secondaria: " (...) Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni; a tali fini nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove".

In lingua straniera, VENGONO VALORIZZATE LE MODALITA' ATTRAVERSO CUI IL DISCENTE MEGLIO PUO' ESPRIMERE LE SUE COMPETENZE (ESPRESSIONE ORALE, USO STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE PIU' OPPORTUNE). Previsto tuttavia un possibile "esonero"(in casi di particolare gravità, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe) riguardo all'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso (percorso didattico differenziato, con prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art. 13 del D.P.R. n. 323/1998), o "dispensa"(con certificazione di gravità e richiesta esplicitata + richiesta presentata dalla famiglia + approvazione del C.d.C. che confermi la dispensa temporanea o permanente), concernente unicamente le prestazioni in forma scritta.

REGOLAMENTO VALUTAZIONE (CdM 13/03/2009 + Art. 10/Legge 170/10):

1. Per gli alunni con DSA, "la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere

conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove d'esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei". Nella Legge n.170/2010, art. 5, comma 4 si afferma infatti che "agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione (attente soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma), anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'Università nonché gli esami universitari", sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio (art.6, decreto ministeriale, 12/07/2011).

2. Nel diploma finale, rilasciato al termine degli esami, non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della peculiarità delle prove stesse.

Sicuramente la collaborazione e l'interazione produttiva dei diversi soggetti coinvolti aiuterà a migliorare via via l'offerta formativa dell'istituzione scolastica. La stessa Legge n. 170/2010 sottolinea, tra le sue finalità (art. 2), l'importanza strategica di "incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e formazione". In particolare, il coordinatore di classe, sentita la famiglia interessata, può avviare adeguate iniziative per condividere con i compagni di classe le ragioni dell'applicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, anche per evitare la stigmatizzazione e le ricadute psicologiche negative.

Gli insegnanti hanno il ruolo chiave di promuovere un clima di accoglienza, praticando una gestione inclusiva degli specifici bisogni educativi speciali a livello d'istituto.

Per la normativa di riferimento per gli allievi con DSA, si rimanda al sito www.dislessia.it, nella sezione Normativa. Inoltre, all'interno del sito del MIUR, è stata dedicata una pagina web ai DSA, all'indirizzo

<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>.

NOTE CONCLUSIVE

I Disturbi Evolutivi Specifici dell'Apprendimento colpiscono circa il 4% della popolazione scolastica. Nascono da particolarità di funzionamento delle aree cerebrali (microlesione al sistema nervoso centrale: natura neurobiologica) deputate al processo di riconoscimento dei fonemi ed alla traduzione di questi in grafemi nella forma scritta e, infine, alla lettura della parola scritta. I DSA presentano una difficoltà specifica nella lettura (dislessia), nella scrittura (disortografia e/o disgrafia) e/o nel processo di calcolo (discalculia: errori di recupero di fatti algebrici, di applicazione delle formule/di procedure, di scelta di strategie, visuo-spaziali, di comprensione semantica), la cui entità può essere valutata con test appositi, secondo il protocollo diagnostico messo a punto dall'Associazione Italiana Dislessia (AID), nonché dalla Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile. Questi disturbi possono presentarsi isolati, ma sono più spesso presenti contemporaneamente ("comorbidità", anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo: disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione). Dato che tali difficoltà si manifestano in persone dotate di quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite ad altri fattori: negligenza, scarso impegno o interesse. Questo può comportare ricadute a livello personale, quali ansia, tristezza, abbassamento dell'autostima, depressione o comportamenti di rifiuto ed oppositori, relazioni difficili con i coetanei che possono determinare l'abbandono scolastico o una scelta di basso profilo rispetto alle reali potenzialità. Tali problemi psicologici sono però una conseguenza e non la causa del DSA. Prima viene effettuata la diagnosi e messo in atto un trattamento tempestivo ed adeguato, più possibilità ci sono di una evoluzione favorevole in tempi brevi. I DSA, modificabili attraverso interventi mirati, si presentano con caratteristiche multiformi che possono variare da soggetto a soggetto, ed anche in uno stesso soggetto, in funzione del tempo, del percorso scolastico effettuato e delle strategie compensative/dispensative messe in atto. L'ampia eterogeneità dei profili funzionali condiziona l'evoluzione. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti.

Gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo, che è importante riconoscere per la predisposizione di una didattica personalizzata efficace, atta a facilitare il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici. Ogni reale apprendimento acquisito ed ogni successo scolastico rinforzano negli studenti con DSA la percezione propria di poter riuscire nei propri impegni, nonostante le difficoltà che impone il disturbo, con evidenti connessi esiti positivi sul tono psicologico complessivo.

Le conseguenze funzionali della dislessia possono essere, nei casi meno gravi:

- difficoltà di comprensione e di studio
- difficoltà a controllare le regole ortografiche o la punteggiatura
- perdere frequentemente il segno o la riga
- difficoltà nella lettura/scrittura delle lingue straniere
- difficoltà nelle prove a tempo
- affaticabilità, cefalee
- bassa autostima

Nei casi più gravi:

- lettura molto stentata
- rifiuto della scolarizzazione
- disturbi di socializzazione.

Errori "sentinella" dei DSA, in letto-scrittura:

- Confondere le lettere (v con f, d con b, m con n)
- Invertirne l'ordine (per es. li per il)
- Saltarne alcune (bamino per bambino)

Ne consegue:

- Inesatta lettura di sillaba
- Omissione di sillaba, parola, riga
- Aggiunta di sillaba, parola e rilettura di una stessa riga

- Spostamento di accento
- Grosse esitazioni
- Possibili autocorrezioni su errori gravi

Sono lettori molto lenti (difficoltà che riducono spesso la comprensione del testo scritto), non riescono a copiare correttamente le informazioni scritte sulla lavagna e a prendere nota delle istruzioni/indicazioni impartite oralmente. Faticano a scrivere velocemente sotto dettatura ed a ritrovare rapidamente un'informazione all'interno di un testo. Hanno maggiori difficoltà nel memorizzare e recuperare informazioni in sequenza (es. alfabeto, tabelline, giorni della settimana, mesi dell'anno). Alcuni hanno difficoltà a collocare temporalmente gli avvenimenti o a riconoscere "destra" e "sinistra"; disegnano male o sono poco coordinati. Altri invece sono abili in queste attività e mostrano invece difficoltà in compiti che richiedono un uso raffinato del linguaggio (es. raccontare storie complesse, creare rime o capire delle metafore). In molti casi di ragazzi con DSA i tempi di concentrazione si riducono, per la fatica necessaria per leggere e scrivere, e possono essere presenti problemi di attenzione o di iperattività. E' importante capire che l'allievo dislessico non riesce a mettersi da un punto di vista unitario e ciò provoca una corsa ai punti di riferimento.

ACCOGLIERE: UNA DIDATTICA INCLUSIVA

Il DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66, all'Art. 8 (Piano per l'Inclusione) stabilisce che "Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità scolastica."

A tal fine, l'istituzione scolastica si impegna ad adottare una didattica inclusiva, in particolare:

CONSIGLI GENERALI/BUONE PRASSI EDUCATIVO-DIDATTICHE, A LEZIONE:

- Procedere con un insegnamento flessibile e sistematico-circolare: ripetizioni enfaticate della stessa struttura o dello stesso contenuto, ma con modalità diverse, per far sì che l'allievo mantenga l'attenzione (intelligenza multisensoriale). Fornirgli organizzatori anticipati iconici e verbali;
- Controllare spesso con domande flash se quanto è stato spiegato gli è sufficientemente chiaro;
- Riprendere sempre all'inizio della lezione quanto è stato spiegato la volta precedente;
- Incoraggiarlo a chiedere ogniqualvolta qualcosa non gli è chiaro;
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi";
- Insegnargli modalità di lettura strategiche per cogliere il significato generale del testo (caratteristiche tipografiche, immagini, evidenziazione di parole chiave, inferenze e collegamenti guidati);
- Semplificare i testi di studio, riducendone la complessità lessicale e sintattica (creazione guidata di mappe concettuali e presentazione anticipata di materiali/schemi su fotocopie/file, per lui fruibili, di orientamento);
- Gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato ed incoraggiare l'apprendimento collaborativo, favorendo le attività in piccoli gruppi;
- Predisporre azioni di tutoraggio;
- Aiutarlo, in fase preliminare, a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- Analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso, con intervista del soggetto (l'analisi dell'errore favorisce la gestione dell'insegnamento);
- Pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari;
- Incoraggiare gli allievi e gratificarli con commenti positivi;
- Evitare lo studio mnemonico di parole e di dati, soprattutto se in

successione cronologica, e fornire tabelle, mappe e schemi di supporto utili nell'attività di produzione, per la costruzione del testo;

- Evitare di fare leggere ad alta voce e scrivere dalla lavagna;
- Non è utile far leggere un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la prestazione nella lettura;
- Leggere più volte le consegne delle verifiche o degli esercizi ed accertarsi che siano state comprese;
- Assegnare verifiche più brevi, su contenuto significativo ma ridotto, o fornire tempi più lunghi (di un 30%), riconoscendo un impegno maggiore in fase di decodifica items e di doppia lettura del testo prodotto (la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo);
- Utilizzare, in particolare per i testi delle verifiche scritte, caratteri grafici facilmente leggibili (carattere Arial o Verdana, dimensione 12, interlinea 1.5, come in questo testo...);
- Consentire l'utilizzo di computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura), per velocizzare i tempi di scrittura ed ottenere testi più corretti, di testi e vocabolari digitali e del registratore per prendere appunti;
- Consentire di utilizzare la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, ... come strumenti di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico ma non aumentano le competenze;
- Utilizzare quando possibile strumenti come LIM e videoproiettori per agevolare il processo di apprendimento;
- In lingua straniera: insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza ed assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte;
- Sviluppare processi di autovalutazione ed autocontrollo delle strategie di apprendimento, pro autocorrezione mirata (è già un ottimo livello di competenza!).